

# Stiamo rischiando grosso

10 Febbraio 2023

Da Comedonchisciotte del 4-2-2023 (N.d.d.) Se il progetto elitario del Grande Reset, il quale &ndash; come ben sappiamo, prevede il ribaltamento delle nostre vite per come le abbiamo vissute fino ad oggi &ndash; fosse ancora in atto, come pare lo sia; chi di noi non vorrebbe sapere chi ne tira le fila? Conoscere il nemico per tempo, darebbe certamente all&rsquo;umanità un concreto vantaggio per poter arrivare alla propria salvezza. Senza essere complottisti, non è il mio stile, ma con la piena coscienza che tutti gli eventi succedutisi in questi anni, abbiano una regia ben precisa e quindi qualcosa di non buono bolle in pentola per noi comuni mortali, vorrei porre la vostra attenzione su un passaggio fondamentale della lettera ufficiale che, pochi giorni fa, l&rsquo;ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, ha recapitato al nostro ministro della difesa, Guido Crosetto, a seguito dell&rsquo;aspra &ldquo;querelle&rdquo;, che quest&rsquo;ultimo ha avuto con l&rsquo;ex presidente Medvedev. Scrive Razov: La Russia, fondamentale per iniziativa del precedente governo italiano, è stata privata dell&rsquo;accesso a 300 miliardi di dollari delle proprie riserve valutarie. Ora si discute della possibilità di uno scippo definitivo. E stiamo parlando dei soldi dei contribuenti russi. [ &hellip;] Sergey Razov, con questo scritto ufficiale, quasi a dirci: &ldquo;attenzione, sappiamo chi è stato&rdquo; &ndash; sta puntando il dito direttamente contro il nostro ex premier, ritenendolo di fatto la mente di tutto e sopra a tutti. Non ha indicato Biden e la sua cerchia oppure Macron o Scholz, quali menti ed esecutori delle trame di un certo mondo occidentale contro la Russia, ma la sua requisitoria finale frutto di una indagine dai cromosomi perfetti &ldquo;alla Kgb&rdquo;, pone alla sbarra come imputato finale Mario Draghi e di conseguenza il nostro paese. Certamente non inteso come popolo, ma come &ldquo;Sistema&rdquo; di potere, che a detta di Putin e per voce di Razov, potrebbe essere molto più in alto di quanto noi italiani possiamo immaginare, in quella che è l&rsquo;organizzazione piramidale dei poteri massonici globali che lavorano al progetto del Grande Reset. Alla luce di quanto Razov ha voluto metterci a conoscenza e considerato che la Russia pare essere l&rsquo;ultimo baluardo a difesa di quel tipo di mondo che rispetta le tradizioni e la natura dell&rsquo;uomo, elementi che i pensatori del Grande Reset vorrebbero cancellare definitivamente; noi italiani ignari ed ingenui, non possiamo e non dobbiamo dormire sonni tranquilli, sapendo che a Roma (Stato del Vaticano non escluso), potrebbero essere locate fisicamente le menti pensanti di questo piano diabolico. Se vogliamo essere positivamente complottisti e preventivamente realisti, avremmo forse il dovere di considerare la confessione di Razov su chi ci governa, come una vera e propria &ldquo;chiamata alle armi&rdquo;? E non ci facciamo avvolgere dall&rsquo;ingenuità di pensare che Draghi non ci sia più! Il governo attuale è il Draghi-bis a tutti gli effetti e lo spettacolo messo in scena da Giorgia Meloni è la copia esatta del programma televisivo &ldquo;Fratelli di Crozza&rdquo; messo in scena dalle stanze di Palazzo Chigi. Dove la satira di Crozza in parrucca bionda con la voce di Mario Draghi è perfettamente rappresentativa della drammatica realtà che stiamo vivendo.[ &hellip;] Questo è un governo che, nonostante i dubbi crescenti da parte di molti altri paesi del blocco occidentali, continua ad essere in prima fila e primo promotore dell&rsquo;invio massiccio di armi sul fronte ucraino. [ &hellip;] Stiamo rischiando grosso amici italiani, i nostri governanti ci stanno facendo rischiare grosso. E le probabilità che anche questa volta &ndash; in questo momento di acro odore da vigilia di guerra mondiale, mai percepito così intensamente dalla fine delle precedenti &ndash; chi ci governa ed i loro burattinai, possano essere dalla parte sbagliata della storia, sono reali e concrete. Le parole pronunciate dal presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, parlando a un concerto dedicato all&rsquo;80° anniversario della battaglia di Stalingrado, confermano in pieno la delicatezza del momento ed i nostri timori: &ldquo;Incredibile, ma vero. Siamo di nuovo minacciati dai carri armati Leopard tedeschi con croci a bordo&rdquo; Putin ha sottolineato che la Russia, tuttavia, ha ancora amici sia nel continente americano che in Europa, e tutti coloro che trascinano i loro paesi in una guerra contro la Federazione Russa, devono essere preparati alle conseguenze. &ldquo;Coloro che si aspettano di sconfiggere la Russia sul campo di battaglia, devono capire che una guerra moderna con la Russia sarà completamente diversa per loro. Non inviamo i nostri carri armati ai loro confini, ma abbiamo qualcosa con cui rispondere e l&rsquo;uso di veicoli blindati non porrà fine alla questione. Tutti dovrebbero capirlo&rdquo; Ed infine le parole che più delle altre, sono rappresentative del netto contrasto dei russi al piano diabolico del Grande Reset: &ldquo;La continuità delle generazioni, i valori, le tradizioni, tutto questo è ciò che distingue la Russia, che ci rende forti e fiduciosi in noi stessi, nella giustizia della nostra battaglia e nella nostra vittoria&rdquo; In conclusione pare proprio che i russi stiano chiudendo il cerchio ed allo stesso tempo cerchino di svegliare un popolo che pare assopito dietro ad un &ldquo;Made in Italy&rdquo; che non esiste più. Il nostro è un paese talmente strano quanto per niente patriottico ed unicamente abile nel saltare in collo al più potente di turno. Come furono capaci, i nostri avi, in quella notte lontana di settembre del 1943 ad addormentarsi fascisti e a risvegliarsi partigiani, siamo perfettamente in grado di svegliarci domani mattina tutti al fianco di Putin e vincere insieme la guerra contro i &ldquo;poteri&rdquo; che ci opprimono. Ma, attenzione! Se dopo la vittoria, anche questa volta, non saremo capaci di ricordarci chi sono stati i traditori, statene pur certi, i traditori stessi non esiteranno a riprendersi nelle loro mani il futuro dei nostri figli. Fabio Bonciani